

Note:

UNA TOMBA A RUDIAE

Nel luglio 1960, mentre si eseguivano dai lavori per cavar pietra, nel fondo «Campochiuso», a Rudiae, si rinvenne casualmente una tomba ad inumazione.¹

La tomba, scavata nella roccia, misurava m. 1,95x0,90x0,30 ed era ricoperta da lastroni, lunghi circa m. 1,10 x 0,35 x 0,30, rotti dagli operai nel momento del rinvenimento.

Nell'interno della tomba si trovò lo scheletro, ridotto in minutissimi frammenti, con il cranio rivolto verso sud. Il corredo funerario, a detta degli operai, si trovava al centro della fossa.

Il corredo (fi. 1), portato al Museo Provinciale di Lecce, era composto dai seguenti pezzi:

1) Cratere a campana apulo a figure rosse. Argilla chiara di color rosato, con aggiunte di bianco e di giallo. La superficie è molto rovinata, così che molti particolari delle figure risultano confusi.

Sotto il labbro si nota un ramo di lauro verso sinistra e, sotto di esso, una fascia di ovoli con puntini; sotto la zona figurata, meandro; sotto le anse, palmette con girali laterali; intorno all'attaccatura delle anse, giro di trattini. Corpo allungato, con largo orlo svasato, anse a bastoncino, ricurve all'estremità. Alt. m. 0,37; largh. orlo m. 0,34.

Lato principale.

Al centro una giovane donna in peplo, seduta su una sedia a spalliera, con gambe ricurve, regge con la mano destra uno specchio in cui si riflette di profilo il suo volto in color bianco aggiunto; ha il braccio sinistro appoggiato sulla spalliera e sui lunghi capelli a riccioli è posato un diadema. Alle sue spalle è ritta un'altra giovane donna con diadema fra i capelli e regge con la

1 Cfr. riv. «Studi Salentini», XII, 1961, p. 401.

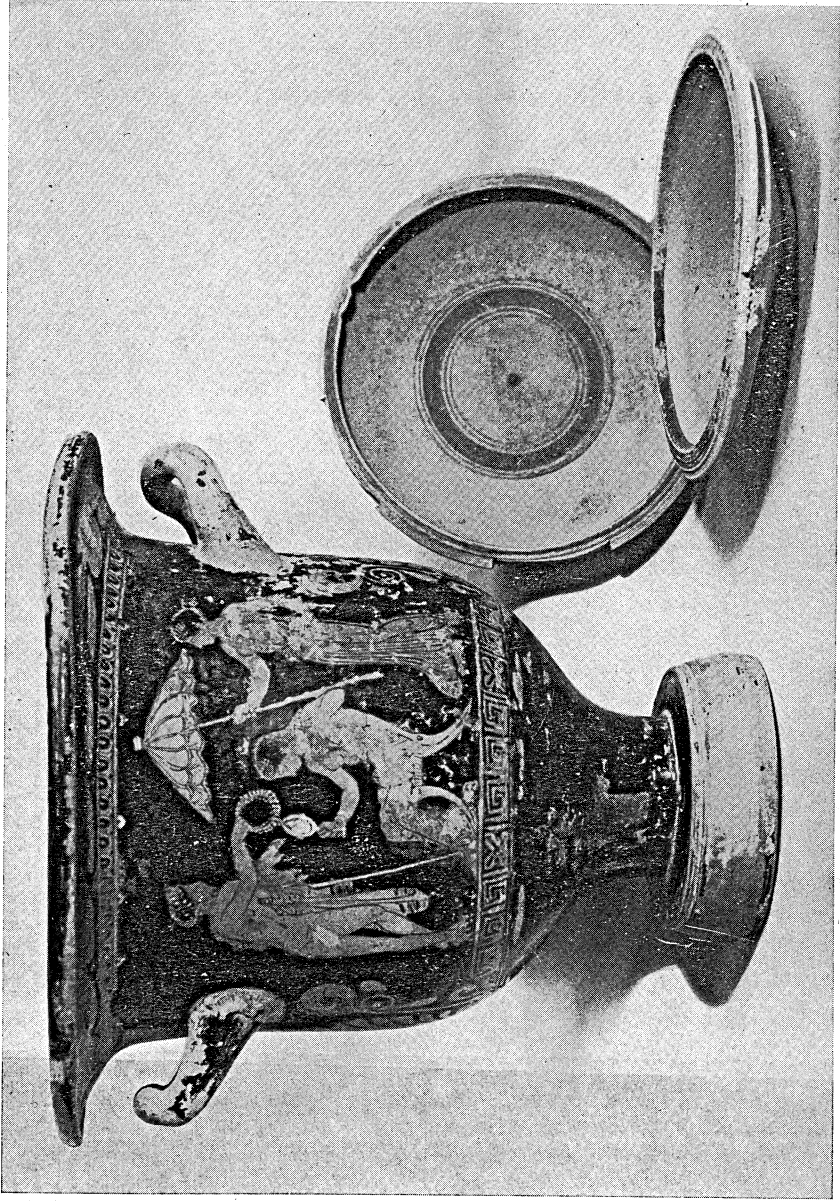


fig. 1 - Complesso tombale

(Foto Guido - Lecce)

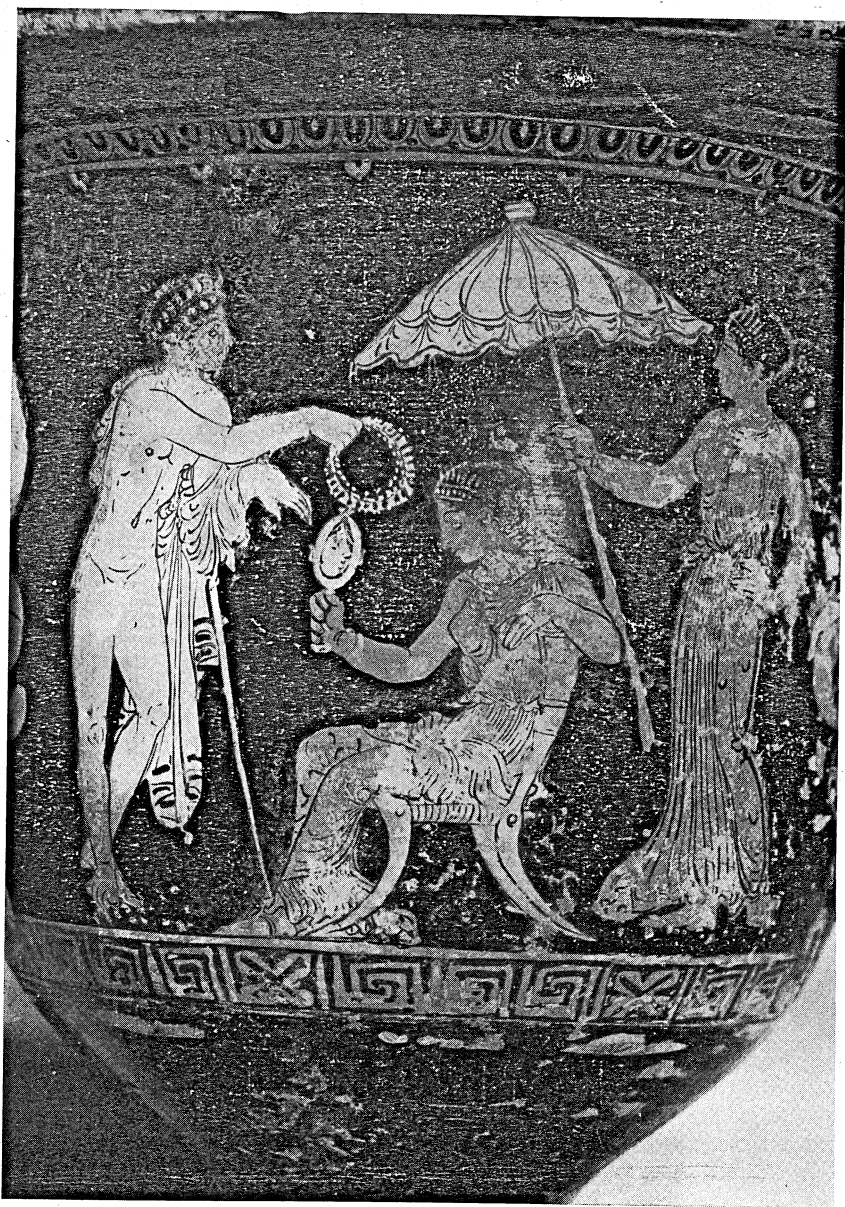


fig. 2 - Particolare lato A

(Foto Guido - Lecce)

destra un parasole aperto, la mano sinistra appoggiata sul fianco. Davanti, un giovane efebo ignudo, con corona sui capelli e con *himation* raccolto sotto il braccio sinistro, si appoggia ad un bastone e con la destra porge una corona alla fanciulla.

Il color giallo-bianco aggiunto delle armille, diademi e del bastone è in massima parte svanito.

Lato secondario.

In pessimo stato di conservazione. La parte superiore delle figure è in gran parte coperta da incrostazioni ed in alcuni punti la superficie è molto corrosa.

Si vedono tre giovani ammantati. Quello al centro si rivolge verso sinistra e regge sotto il braccio sinistro, piegato sul fianco, un lungo bastone, in gran parte cianido, tenendo con la destra una palmetta appena visibile.

Le due figure laterali sono volte verso il centro e quella di sinistra ha la mano destra scoperta tesa in avanti, quasi ad accompagnare col gesto la conversazione; mentre l'altra figura di destra sorregge, allo stesso modo di quella centrale, un bastone.

2) Patera color argilla, con bordo liscio. Diam. 0,24.

3) Patera color argilla rosata, con false prese. Fasce rosso marrone all'orlo ed al centro cerchi concentrici intorno ad una fascia più larga. Diam. 0,21.

E' evidente che il pezzo più importante di questo complesso tombale, è il cratere a figure rosse. Per la somiglianza della forma del vaso e della decorazione accessoria e per l'esecuzione di alcuni particolari delle figure (per esempio, le vesti delle due fanciulle che scendono a fitte piegoline, la posizione delle mani, i capelli, ecc.) questo nostro cratere può essere attribuito, se non al pittore di Hoppin, almeno ad un suo tardo seguace e si può datare alla prima metà del IV sec. a. C.²

Passiamo ora ad esaminare il contenuto della rappresentazione.

² Per il Pittore di Hoppin cfr.: A. D. TRENDALL, *Frühhittiotische Vasen*, Leipzig 1938, p. 26; A. CAMBITOGLU-A. D. TRENDALL, *Apulian Red-Figured Vase-Painters of the Plain Style*, 1961, p. 56, tav. XXXII, figg. 151 e 152; A. D. TRENDALL, *Vasi antichi dipinti del Vaticano*, 1953, vol. I, p. 86, tav. XXV.

Abbiamo detto che sul lato principale, al centro, è raffigurata una giovane donna seduta, intenta a rimirarsi nello specchio (fig. 2). E' da notare che lo specchio appare rappresentato su numerosi vasi apuli, insieme alla *phiale*, alla *situla*, al ventaglio, al grappolo d'uva, ecc.³ E' anche noto che scene simili a quella descritta, molto comuni nella ceramica protoitaliota ed italiota, rappresentano l'interno di un gineceo e lo specchio appare spesso nelle mani di una donna.⁴ Nel nostro cratere vediamo questa giovane donna, nell'intimità della casa, nell'atto di guardarsi allo specchio, forse per provare se le sta meglio, su i capelli, il diadema, oppure la corona che le porge il giovane efebo, mentre la fantesca, con il parasole, la protegge dalla luce.

Qualche volta allo specchio venivano attribuite alcune proprietà magiche⁵ e questo oggetto veniva usato non solo fra i *Symbula*⁶ per la catoptromanzia, ma era anche un elemento principale durante le cerimonie d'iniziazione dionisiaca. Non mancano le testimonianze letterarie⁷ ed anche monumenti figurati che si riferiscono appunto a tali pratiche magiche.⁸

Ma nella scena del nostro vaso, penso che sia da escludere ogni valore magico dello specchio e che le fanciulle non siano intente ad alcuna forma di divinazione, neppure semplice, senza nessun cerimoniale, come quella che si poteva fare nell'intimità della propria casa, servendosi dello specchio oppure osservando l'acqua contenuta in un catino.

3 Il Trendall nel II vol., *Vasi Antichi*, ecc., p. 103 n. 3, riporta un elenco di vasi in cui è raffigurato lo specchio; cfr. DAREMBERG, s. v. *Speculum*.

4 Cfr. Taranto, C. V. A., fasc. II, tav. 32,1 e tav. 38,1 e 3. Anche nel Museo Provinciale di Lecce sono vari crateri con scene di gineceo.

5 Cfr. DAREMBERG, s. v. *Divinatio*; DELATTE, *La catoptromantie grecque et ses dérivés*, Liegi 1932; G. F. HARTLAUB, *Zauber des Spiegels*, München 1951, p. 35; H. JEMMARIE, *Dionysos*, Paris 1951, p. 461; L. FORTI, *Rython siracusano con rappresentazione fiacica*, estr. da « Rend. Accad. di Arch. », Napoli 1955.

6 Cfr. JEMMARIE, *Dionysos*, p. 388.

7 Cfr. FORTI, *Rython*, p. 7 e sgg.

8 Un esempio d'iniziazione dionisiaca è raffigurato in un affresco della ben nota Villa dei Misteri a Pompei. Si vede, infatti, a sinistra di Baccho, un Sileno adiposo seduto accanto a due Satiri giovanetti e mentre uno di questi è curvo a guardare nel cavo di una coppa di argento, come per leggervi l'oroscopo, l'altro, con volto malizioso, solleva contro gli spettatori un'orrida maschera teatrale.

Le nostre figure, infatti, sono in atteggiamento calmo e tranquillo, non mostrano in alcun modo che siano intente ad una pratica magica, che potrebbe riempirle di terrore (come nel caso del satiro giovinetto nella scena della Villa dei Misteri) oppure di stupore, come si può vedere nella rappresentazione di alcuni vasi.⁹

Piuttosto possiamo interpretare la scena come una rappresentazione dei preparativi per una cerimonia religiosa o meglio ancora nuziale. La corona che il giovane efebo porge alla fanciulla ci fa pensare appunto ad una di queste cerimonie: è noto infatti il largo uso che si faceva presso i Greci di corone sia nei fidanzamenti, sia nelle cerimonie nuziali.¹⁰

Una certa ricchezza che notiamo nelle vesti delle fanciulle, nelle armille, l'elegante parasole, i diademi su i capelli al posto delle solite corone, sono particolari che non contrastano con l'interpretazione di questa scena come preparazione ad una cerimonia di fidanzamento o nuziale.

Giovanna DELLI PONTI

9 Ved. p. e. un'anfora del Museo di Taranto «Not. Scavi», 1902, p. 313, fig. 1; Trendall, *Frühitaliotische Vasen*, p. 33 n. 64 e FORTI, *Rythos*, 9, tavv. V. e VII). Su quest'anfora sono raffigurate tre fanciulle, di cui quella al centro mostra uno specchio alla compagna di destra, che fa un gesto di stupore e di terrore.

10 Cfr. DAREMBERG, s. v. *Corona*.